

PREMESSA

Alvise Cornaro e Cristoforo Sabbadino sono i due maggiori teorici dei problemi lagunari del cinquecento, interpreti ed esegeti di due opposti metodi dominanti e ispiratori delle ardite risoluzioni messe in esecuzione, parzialmente almeno, metodi dedotti immediatamente dall'esperienza e dalla osservazione diretta del comportamento dei fenomeni lagunari e degli effetti ottenuti dai successivi tentativi per un adeguato riassetto.

Dalla loro penna uscirono i maggiori trattati, ai quali le generazioni posteriori per vari secoli attinsero lumi e ammaestramenti assai preziosi, come è dimostrato dalla fortuna da essi goduta e dalla influenza da essi esercitata sopra gli studi e le sistemazioni posteriori. Ma oltre ai trattati generali, già pubblicati nel primo volume della presente collezione, nei quali sono offerti la sintesi del problema lagunare e i risultati conclusivi di un lungo e paziente lavoro di analisi e di esperienze, bisogna anche tener conto delle *scritture* principali dettate in presenza di problemi singoli, concreti, e per la loro soluzione. Traverso questa applicazione, a contatto della realtà, si vanno gradualmente costruendo, per prove e riprove, gli elementi essenziali, che maturano e precisano lo spirito tecnico e pratico dell'opera regolatrice della laguna. Nè ripercorrere la genesi delle opposte concezioni è inutile, perchè dalla conoscenza del processo di progressivo sviluppo delle idee riesce meglio illuminata e precisata la elaborazione conclusiva. Tanto più questa conoscenza è necessaria, perchè nei trattati generali è presunta. Dalla mente degli autori, nel dettare le loro opere con manifesta intenzione polemica, esulava il proposito di abbracciare tutta la materia in una esposizione sistematica. Appunto perchè la loro mente era dominata da un preconcetto polemico, le frequentissime allusioni a problemi concreti trovano illustrazione e spiegazione in quelle *scritture*, che di volta in volta, con analogo intelletto, furono stese per l'esame e la risoluzione dei singoli problemi. Si può dire che quelli non possono andar disgiunti da queste, e ben compresero la stretta connessione fra essi esistenti i nostri antenati, che, nel compilare le molteplici raccolte, tutte manoscritte, degli scritti di questi uomini, a seconda del fine, non omisero mai di accodare alle scritture principali, anche le parziali, per l'alto e necessario valore integrativo ed esplicativo, che queste avevano rispetto a quelle.

Il punto di vista essenziale dei due scrittori diverge per una fondamentale diversità di posizione mentale nel considerare il problema lagunare. Secondo il Cornaro, l'integrità della laguna, che doveva essere mantenuta, se non altro per considerazioni militari, doveva essere esaminata in funzione del retroterra; secondo il Sabbadino invece la posizione del problema doveva essere capovolta e la sistemazione del retroterra doveva restare funzione della laguna e subordinata all'equilibrio di questa.

Il momento centrale, secondo il Cornaro, è il problema di bonifica, progressivamente esteso dalla terraferma alla laguna, e anche la difficile sistemazione dei corsi fluviali, per allontanare il loro deflusso in laguna, fu da lui sempre considerata in stretta rela-